Altri volgari falsi dell'"aldilà,,

Incitamento all'odio?

Questo pannello della mostra dovrebbe dimostrare che nell'AL DI LA' — nella fattispecie in Germania orientale — i giovani vengono «incitati all'odio». Così dicono le scritte illustrative di questo settore della mostra. E infatti... Infatti sulle cartelle dei ragazzini chiunque sa un po' di tedesco è in grado di leggere le seguenti parole: «Noi bimbi chiediamo per la pace il tuo sì». Sugli striscioni che compaiono in alto, nel panello, c'è scritto: «Siamo fieri della inaugurazione della fabbrica». Vero e proprio incitamento all'odio, insomma

La figlia di Goebbels

Caro direttore, mi dispiace di non essere a Roma e di non potere quindi, seguendo il consiglio che il «MESSAGGERO» dava agli intellettuali di sinistra, andare ad affacciarmi alla «MOSTRA DELL'AL DI LA'» e quindi conoscere da vicino questa notevole documentazione. Notevole documentazione della stupidità, della malafede, del livore e della enorme ignoranza dei propagandisti democristiani. Perchè, in quanto al «DI LA'», non ho bisogno di andare nelle catacombe della stazione Termini per documentarmi, avendo avuto la fortuna di andare due volte in Polonia, tre in Cecoslovacchia, una volta in Ungheria e di aver fatto parte della prima delegazione dell'Associazione Italia-URSS a Mosca, oltre a conoscere abbastanza bene la Repubblica democratica tedesca.

E mi sento allargare il cuore ogni volta che ripenso a quello che vi ho veduto, o guardo le fotografie che ne ho riportato. Ma il motivo che mi induce a scriverti è il seguente: io ho già visto, una volta, la mostra madre dalla quale è nata, con più o meno mescolanze, questa mostra figlia che contribuisce al buon umore dei romani. Nel maggio del 1942, a Berlino, uscendo dal museo di antichità con un mio collega tedesco, mi trovai di fronte a un baraccone dove si teneva una mostra intitolata «PARADISO SOVIETICO», che destò la mia curiosità. Il collega tedesco non era affatto tenero per i soviet, pur non essendo nazista (ma poi, nel '45, si suicidò insieme alla moglie come atto finale di una lunga crisi di depressione causata dalla guerra); ma si rifiutò di accompagnarmi alla mostra, perchè un tal genere di propaganda basata sulla menzogna, mi disse, gli ripugnava anche verso un paese contro il quale era in guerra.

Il materiale, infatti, col quale si erano ricostruite le condizioni di miseria e di abbrutimento nel quale vivevano, secondo gli inscenatori della mostra, i contadini sovietici, era notoriamente stato prelevato nei territori polacchi invasi dalle truppe tedesche. Sarei curioso di visitare la mostra romana, per vedere se, per caso, oltre ai «tipi di socialisti» raccattati per le vie di Roma, i clericali-nazisti organizzatori della mostra non avessero anche raccolto, insieme ai manifesti venuti da Berlino, anche qualche residuato di quella mostra madre berlinese.

Caro direttore, ho letto sul nostro giornale la letterina di Maurizio Ferrara, e ho invidiato il suo spirito, che riesce ancora a scherzare su queste cose. Io non ci riesco, perchè il disgusto e lo schifo mi prendono alla gola. Che i nostri avversari politici ci combattano, sta bene; che il governo abusi dei suoi poteri a favore del partito che lo detiene, passi: sarebbe troppo pretendere, in simili casi, l'imparzialità; ma che si debba ancora una volta vedere il nostro disgraziato paese in mano di gente che cinicamente mentisce, che non esita a perpetuare nel popolo ignoranza e grettezza, che giudica il mondo solo dalla propria malvagità e idiozia, è cosa sulla quale non riesco a scherzare, perchè ogni spettacolo di degradazione della dignità umana mi attrista, anche se lo vedo in un avversario.

Anche se questo può contribuire, come contribuisce senza dubbio, a far sì che questa gente possa venir spazzata via il 7 giugno.

RANUCCIO BIANCHI BANDINELLI

Teofil Gautier (Syn)

Przygody barona
MÜNCHHAUSENA

ilustracje Gustawa Doré
przekład Julii Hartwig

Książka i Wiedza · 1951

I LIBRI "proibiti,,

In una vetrina della «Mostra dell'al di là» vengono esposti decine di libri di autori "occidentali" che sarebbero proibiti nell'«al di là». E' un falso Tanto per fare un esempio pubblichiamo qui il frontespizio del famoso romanzo «Il barone di Münchhausen» tradotto e pubblicato in Polonia nel 1951. Questo libro, a detta della «Mostra dell'al di là», sarebbe proibito nelle democrazie popolari e in U.R.S.S., insieme con decine di altri libri, tra cui quelli di Mark Twain, Dickens, ecc. Non si crede alla nostra prova? Ebbene abbiamo una prova alla quale Giorgetto Tupini deve credere per forza: la testimonianza dei giornalisti americani che il mese scorso hanno visitato l'U.R.S.S. Citiamo la corrispondenza di Jane Mac Ilvain pubblicata dal «Tempo» il 4 aprile scorso: «Passiamo ad una biblioteca, dove apprendiamo che i libri americani più popolari sono di Mark Twain, seguito da Dickens. In bella mostra, su uno scaffale, scorgiamo le «Lettere di Theodore Roosevelt». Fino a prova contraria, l'indice è una istituzione clericale, non comunista. A prescindere dal fatto che Dickens non è americano.

INDIGNAZIONE A VARSAVIA CONTRO IL GOVERNO DE GASPERI

La stampa polacca non ritiene responsabile il popolo italiano dei falsi della Mostra

Una protesta ufficiale a Palazzo Chigi per la presenza di Ministri d.c. in un provocatorio Comitato antipolacco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, 16. — Il 14 maggio u.s., l'Ambasciata della Repubblica popolare polacca a Roma ha consegnato al Ministro degli Esteri italiano una nota di protesta contro il cosiddetto «mese della fratellanza polacco-italiana», organizzato da una non meglio specificata «associazione degli invalidi di guerra polacchi» in Italia. La nota si riferisce particolarmente a una pubblicazione che contiene attacchi offensivi e calunniosi nei confronti delle Polonia e del suo Governo. Nel comitato onorario di questa manifestazione vi sono fra gli altri, membri del Governo italiano ed altre personalità ufficiali. «Secondo quanto risulta dalla su menzionata pubblicazione — afferma la nota polacca — fra i membri del comitato si trovano i signori Antonio Segni, Ministro della Pubblica Istruzione, Salvatore Aldisio, Ministro dei Lavori Pubblici, Raffaele Resta, Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Efisio Marras, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito italiano; Aldo Urbani, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica e Mons. Ferrero di Cavallerleone Ordinario Militare dell'Esercito italiano.

«Pertanto — rileva la nota — il Governo italiano, con la partecipazione di suoi membri e di personalità ufficiali ha dato una chiara dimostrazione del suo appoggio a una manifestazione diretta contro la Polonia e il suo Governo». L'Ambasciata polacca, inoltre, non può non rilevare il fatto comunemente noto che la così detta «associazione degli invalidi di guerra polacchi» in Italia è in realtà un centro di azione, di diversione, di spionaggio e di calunnia contro la Polonia.

La nota conclude esprimendo la più energica protesta contro la partecipazione di membri del Governo italiano a una manifestazione così apertamente anti-polacca.

Il testo della nota è oggi pubblicato con grande rilievo dei giornali di tutti i partiti e di ogni opinione. *Trybuna Ludu*, organo del Partito Operaio Unificato Polacco, ricorda come per questa provocatoria manifestazione il Governo italiano abbia reclutato gli elementi della «reazione più nera e del fascismo italiano assieme ai ritiuti dell'emigrazione» che prima della guerra leccavano i piedi a Hitler e a Mussolini e oggi fanno la stessa cosa nei riguardi dei loro successori Adenauer e De Gasperi. «Vicino ai membri del Governo italiano — scrive *Trybuna Ludu* — vi sono i peggiori traditori della Polonia. Fra di essi l'ambasciatore d'operetta presso il Vaticano, del governo fantoccio dell'emigrazione, Casimiro Pappe (nome particolarmente caro ai forchettoni d.c.), il suo degno amico Stanislao Janikowski, vecchio ambasciatore a Roma del medesimo governo, il vescovo Giuseppe Gawlina, traditore della nazione polacca, il quale si fregia ancora del titolo di «cappellano dell'armata polacca in Italia», ed altri agenti e spioni.

«Come si vede — continua il giornale — il quadro è interessante. Accanto ai traditori del popolo polacco, sugli stessi banchi, siedono i rappresentanti ufficiali del Governo italiano i quali patrocinano una manifestazione diretta contro uno Stato con il quale l'Italia ha rapporti diplomatici normali». «Bisogna riconoscere — conclude l'organo del P.O.U.P. — che il signor De Gasperi fa grandi sforzi per accontentare i suoi padroni d'oltre oceano. E se i risultati non sono quelli desiderati la colpa non è certamente sua. E' tutto merito del popolo italiano che protesta energicamente contro una politica di questa genere e intensifica la lotta per la pace e per stabilire rapporti di amicizia con tutti i popoli».

Tutti i giornali, inoltre, pubblicano le notizie provenienti da Roma sulle disavventure toccate agli organizzatori della «mostra dell'al di là», facendole seguire da ampi commenti. «Lasciamo agli sfortunati organizzatori — scrive il giornale dei Sindacati — l'impiccio di togliersi adesso dai guai. Ma, per quanti sforzi essi possano fare per continuare a mentire, nessuno potrà cancellare le responsabilità che gravano sul governo italiano».

Il Corriere quotidiano, organo del partito democratico, riporta tutti i particolari dello scandalo e conclude: «Lo scopo dell'iniziativa antipolacca partita dagli esponenti ufficiali italiani è chiaro. In ogni caso, essi sono lo strumento e gli esecutori delle direttive di quei circoli che, a tutti i costi, tentano di impedire una distensione nei rapporti internazionali».

Il soldato della libertà, organo del Ministero della Difesa nazionale, dal canto suo scrive: «Non tutto è falsità o fotomontaggio. Solo che queste fotografie non furono eseguite in nessuna democrazia popolare, ma nell'Italia meridionale. Esse smascherano il governo borghese e la tremenda miseria in cui vivono le masse popolari italiane».

Anche il quotidiano cattolico *Suovo Povgechne* dà ampie notizie dello scandalo, sotto il titolo: «I fatti smascherano le menzogne della propaganda italiana».

Tutti oggi, a Varsavia, parlano delle disavventure di «pan» (signor) De Gasperi e del suo sottosegretario Tupini. Se ne parla nei caffè, nei clubs, negli uffici e nelle fabbriche con un senso di stupore misto alla più profonda indignazione. «Il popolo polacco ed il popolo italiano — diceva ieri sera un collega polacco redattore di un giornale indipendente — sono legati da una secolare tradizione di amicizia. Siamo quindi sicuri che le iniziative di De Gasperi sono vivamente riprovate dagli italiani».

Il mio barbiere, un ometto piccolo e loquace, questa mattina mi ha assillato di domande. Quando gli ho detto che il governo italiano aveva deciso di aprire una inchiesta, ha risposto semplicemente: «Non ci credo. Quando mai si sono visti i ladri giudicare se stessi?»

Anche un giornalista francese, inviato da un quotidiano sportivo di destra per seguire i campionati europei di pugilato, ha dovuto ammettere che De Gasperi e i suoi ministri hanno superato i limiti della decenza ed ha aggiunto, scrollando il capo: «Non hanno reso, certamente, un buon servizio alla borghesia». Egli, che aveva seguito la corsa della pace, aveva ancora gli occhi pieni delle grandi realizzazioni della Polonia popolare. I collettivi agricoli di Wroclaf, il grande palazzo della gioventù di Stalinogrud, le cliniche e gli asili nelle fabbriche di Lodz, Varsavia che risorge dalle macerie, sono fatti che mai nessuna «mostra dell'al di là» potranno smentire.

Ecco perchè il Presidente del Consiglio è divenuto, in Polonia, impopolare almeno quanto lo è in Italia.

VITO SANSONE

Ultim'ora dalla Mostra

Gli organizzatori della mostra hanno fatto sparire anche gli striscioni sulle foto degli «schiavi» verniciate di nero il giorno innanzi. Come si ricorderà, gli striscioni dicevano: «Questa foto è stata cancellata per censura dei PCI». Censura alla censura, dunque. Che genio, però, questo Froggio!

Una lettera di Judicone

Il signor Dionigi Judicone uno dei cittadini che si sono riconosciuti nelle foto di «schiavi» della «Mostra dell'al di là», ci ha inviato la seguente lettera, che riportiamo integralmente:

«Il sottoscritto Judicone Dionigi di Luigi, letto il giornale *Unità* del 14-5-1953 ha rilevato che in ottava pagina, in un articolo sui presunti falsi della Mostra dell'Aldilà, si riportava una fotografia, col nome e una dichiarazione del sottoscritto, in cui asserva di essere stato trattato in malomodo e minacciato dal personale della Mostra.

«Preciso che tali dichiarazioni non rispondono a verità, in quanto ho chiesto ai dirigenti della Mostra che la foto venisse sostituita, non perchè mi sentissi offeso, ma perchè non amo la pubblicità, e in quanto la mia richiesta è stata accolta con comprensione e non con arroganza e minacce. Pertanto, ai sensi della vigente legge sulla stampa, vi invito a pubblicare questa mia lettera di rettifica - Firmato: *Judicone Dionigi*».

Lasciamo allo Judicone il giudizio, che solo lui può dare, sul trattamento ricevuto da parte dei dirigenti della Mostra. Quel che invece non si può passare sotto silenzio è l'asserzione contenuta in una «velina» distribuita ai giornali a nome della «Mostra dell'al di là». La «velina» afferma che lo Judicone «non si è mai recato alla sede dell'Unità perchè non si sentiva in alcun modo offeso». Questo è un nuovo falso, uno dei tanti in cui si trovano impegolati gli ideatori e gli organizzatori della mostra. Infatti lo Judicone è realmente venuto all'Unità a denunciare l'arbitrio di cui era rimasto rittima: tanto è vero che la lettera riportata qui sopra non contiene alcuna smentita di quel fatto.

DOCUMENTI AUTENTICI

Da questa mattina nella piazza dei Cinquecento, di fronte alla stazione Termini, è esposta a cura della Federazione romana del PCI una ricca e autentica documentazione fotografica sulla vita e sulle realizzazioni dei popoli dove i lavoratori sono al potere.

COSI' TUPINI CREDE CHE SIANO GLI ITALIANI: anelli al naso e sveglia al collo. Esattamente come lui

Tu(rlu)pineide

Telegrammi lampo

A S. E. ALCIDE DE GASPERI: *Comunico inaugurata solennemente Mostra Al di là, sicuro successo. Patria et civiltà.* Giorgio Tupini, *sottosegretario.*

A GIORGIO TUPINI: *Bravo Giorgio, hai i miei complimenti. Prossimo rimpasto ministrizzerotti. Tienimi informato.* De Gasperi.

ALCIDE DE GASPERI: *Folla affluisce Mostra Aldilà. Completo successo, solo una pernacchia. Fto:* Tupini Giorgio.

ALCIDE DE GASPERI: *Particolare successo mutande Campo di Fiori et battipanni UPIM, in vetrina oggetti oltrecortina. Ieri pernacchie in lieve aumento. Provvedo avvertire Scelba. Fto.* Tupini Giorgio.

A GIORGIO TUPINI: *Preoccupato queste pernacchie? Non saranno rumori radio?* De Gasperi.

ALCIDE DE GASPERI: *Purtroppo no. Identificato due bolscevichi. Fatti seguire polizia et avvertito loro padrone.* Giorgio Tupini.

Dopodichè avvenne il «caso Nardecchia».

A GIORGIO TUPINI: *Informato questo Nardecchia. Chiedo spiegazioni.* De Gasperi.

A ALCIDE DE GASPERI: *Spiacente infortunio Nardecchia. Trattasi nota azione disturbo. D'Onofrio et Natoli. Nardecchia identificato pericoloso agit prop, fatto cenno Marx Engels Lenin a Mosca, «istruttore sabotatore». Fatto pedinare et avvicinare miei fidi. Terrò informato sviluppo cose.* **Giorgio Tupini.**

A ALCIDE DE GASPERI: *Dopo Nardecchia anche Judicone. Situazione si aggrava: ieri contate 47 pernacchie in due ore. Chiedo lumi.* Giorgio Tupini.

A GIORGIO TUPINI: *Der Teufel, ti avevo detto di stare attento. Sei un somaro. Sbrigatela tu.* Alcide De Gasperi.

ALCIDE DE GASPERI: *Scoperto anche prete falso. Sto in completo vicoletto. Urge suo intervento. Chiedo perdono. Disposto rimanere sottosegretario ancora venti anni, rinuncio ministro.* Giorgio Tupini.

A GIORGIO TUPINI: *Lette due pagine speciali Unità su Nardecchia, Judicone et Prete. Sei un disgraziato. Ringrazia tuo padre sennò ti eri giocato posto. Ordino ritirarti, levare tutti tabelloni fasulli. Te personalmente sparire circolazione, ritirati Abbazia Grottaferrata e di ottomila pater e ottomila ave. Sii maledetto.* De Gasperi.

A.A.A. Aldilà cercasi

A.A. MUTANDA *usata, battipanni, cazzuola, berretto, scacchiera, sputacchiera piccozza et cinto erniario come nuovi svendesi per liquidazione. Rivolgersi* Mostra Aldilà, Roma, *reparto «modelli sovietici». Miti pretese.*

AAA. CAUSA FREGATURA *svendo come nuovo «speaker» radiofonico. Baffetti neri, lardellato, un po' fesso, ma voce sonora. Se munito cappelletto carta alla muratora utilissimo lavori casalinghi, sturalavandini, ecc. Rivolgersi direttamente* Arista Titta, RAI *oppure* Mostra Aldilà, Roma.

AAAAAAAA. VOCI TENEBROSE *con annessa pernacchia, vendo subito causa fallimento.* Mostra Aldilà, Roma.

PULAKOFF o KOROLKOV?

Ed ecco un altro falso, tra i più vergognosi e ridicoli, della propaganda clericale e della «Mostra dell'al di là». La prima foto è la riproduzione d'un manifesto democristiano largamente diffuso sulle mura di tutta Italia. Dovrebbe rappresentare un «disegno del pittore russo Pulakoff fuggito da un campo di lavori forzati».

Ora, attenzione: la seconda foto riproduce invece uno dei pannelli della «Mostra dell'al di là». Il disegno è identico a quello del manifesto. Ma il pittore — oh, miracolo! — ha cambiato nome. Dice la scritta: «Questi disegni sono stati eseguiti dal pittore Korolkov, che fu per diversi anni detenuto in un campo di lavori forzati».

Il bello è che, secondo voci assai attendibili, il Pulakoff-Korolkov è in realtà un giovane disegnatore dell'Azione Cattolica Italiana, che vive e lavora a Roma.

Ah, Giorgetto Tupini! Così giovane, e già tante brutte figure!